

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

| ABBONAMENTI                               |         | INSERZIONI  |
|---|---------|---|
| Per un anno                               | L. 3.00 | ed avvisi in terza o quarta pagina - prezzi di tutta convenienza. |
| semestrale                                | 1.60    | I manoscritti non si restituiscono.                               |
| Per l'estero aggiungono le spese postali. |         |   |
| Pagamenti anticipati.                     |         |   |

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## L'ESTREMA SINISTRA AL PAESE

### Cittadini d'Italia!

In quest'ora che segna una breve tregua nella vivacità di una lotta parlamentare che attraversa così intensamente gli sguardi, le speranze ed i voti del paese, l'Estrema Sinistra sente il bisogno e il dovere di rivolgere ad esso una franca parola.

Giava riassumere i fatti.  
Da due anni una minaccia gravissima preme come un incubo sulla vita del Parlamento e ne paralizza l'azione. Questa minaccia ha nome: provvedimenti politici. I provvedimenti politici essenzialmente intendono: A sopprimere il più fondamentale ed universale dei diritti del cittadino, il diritto di riunione, abbandonandolo all'illimitato arbitrio della polizia politica, ossia delle oligarchie centrali e locali che per loro interessi di casta si fanno dell'autorità double strumento:  
ad abolire parimenti il diritto di associazione;

a spropriare, senza garanzie compensatrici di sorta, del diritto di coalizione numerosi e benemeriti ceti di lavoratori, consegnandoli intesi alla speculazione di compagnie e di capitalisti;

a annientare la più grande conquista della civiltà, lo strumento più elevato del pensiero umano: il diritto della libera stampa col distruggere in fatto (dopo averlo profondamente ferito sottraendo la più parte dei relativi giudizi al magistrato popolare) quella transazione fra l'antica inquilizzazione e l'umanità del pensiero che è l'istituto del garante, solo responsabile degli eventuali eccessi della stampa periodica.

L'attuazione di siffatti disegni sarebbe in pochi tratti, e senza ipocrisie, l'annientamento di quanto di più vitale sancisce lo Statuto del regno nella parte che consacra i diritti del popolo.

Contro attentato siffatto, pensammo legittimo ogni difesa e doverose le resistenze estreme.

Gravissimi, per contenuto esplicito, i provvedimenti politici sono più gravi per la tendenza che affermano, e che, del resto, i partiti reazionari non si poritano a confessare.

Questi partiti tendono con essi a spianare la via, togliendo ogni ulteriore difesa legale, agli interessi alla spogliazione definitiva della sovranità nazionale, a impedire l'avvenimento delle classi popolari alla ribalta della Storia, a perpetuare il dominio incontrastato ed incontestabile delle oligarchie, mercè la riduzione in pochissime mani del diritto al suffragio amministrativo e politico, diritto che, d'altronde, agguerrito dai suoi naturali contrafforti — riunione, discussione, associazione, stampa — non è più che una larva, l'irrisoluzione di sé.

La tendenza a sminuire nelle sue parti essenziali lo Statuto è nuova in Italia e venne via via accentuandosi col crescere del numero e della coscienza nel proletariato prodotto dall'industria moderna. Essa si accennò dapprima coll'abbandono della milizia comunale, con un regime tributario gravante in ragione inversa degli averi con un preceadendo di arbitrii contro i diritti politici fondamentali, arbitrii che da principio si pretendevano conestare con supposte esigenze costituzionali transitorie.

Tentò indi di concretarsi in leggi che, per la stessa ipocrisia, ebbero anch'esse dapprima un carattere transitorio ed eccezionale; e che col pretesto di prevenire la ferocia di attentati, la cui responsabilità, a confessione dei ministri proponenti, non spettava ad alcun partito, vennero ben presto rivolte a persecuzione sistematica di partiti politici operanti nell'orbita della legge, per pacifico trionfo dei loro ideali.

Ma le leggi Crispi del '94, dopo avere con procedure antistatutarie popolare la galera e la Cagnone italiche di incatenati cittadini, rei dell'eresia politica di lessi dogma di osse, caddero sotto la rivolta dell'esecuzione universale.

Alle oligarchie parassite convenne attendere nuovi pretesti per colorire i loro disegni.

Il pretesto lo offressero i dolorosi fatti della primavera del '98; fatti generati da una sciagurata politica che, in onta al momento necessitante del partito radicali, colle follie africane, le rapine bandiere, le dogane e i delitti sugli alimenti del popolo, aveva spinto talune provincie alla disperazione

della fame e suscitato altrove manifestazioni di pietosa solidarietà che repressioni illegittime e sanguinose travolsero in sommosse; perchè fosse sfruttata a beneficio di coloro che tutto hanno da temere dall'ordinato elevamento delle classi popolari.

La ferrea reazione che seguì, la cui storia è troppo tristemente nota perchè giovi qui rammentarla, doveva ancor essa sprofondare sotto il peso dei suoi eccessi il governo che aveva insanguinata l'Italia e annunciati, per primo, provvedimenti politici destinati ad incatenarla e imbavagliarla per sempre. Succedeva il primo ministro Pouloux annunciante e fauzate annunciare dall' capo dello Stato la necessità anzitutto di provvedimenti economici intesi a lenire le sofferenze degli umili.

Il popolo italiano, frattanto, cui rimaneva, per quanto assottigliata dall'arbitrio, la triplice poderosa arma della riunione, della stampa, del voto; iniziava con essa le proprie rivendicazioni e apprestavasi ad imporre al governo, indarno riluttante, la serie degli indulti liberanti mano mano le vittime innocenti dei giorni del terrore: Le oligarchie compresero che il frutto dell'opera loro sarebbe perduto se non accorrevano alla riscossa. All'infuori di ogni indicazione parlamentare fu mutata la composizione del governo; furono riesumati i provvedimenti politici e portati alla discussione.

L'Estrema Sinistra sentì l'ora decisiva e apprestò le difese più risolte, adottando il metodo dell'ostruzione legale.

L'ostruzione non è tumulto, non è come ad altri piacque far credere, sopraffazione della maggioranza ad opera della minoranza; al contrario essa non può nascere e sostenersi e resistere se non quando la minoranza che l'adopra sente di rappresentare sia gli interessi di una maggioranza reale nel paese, sia una di quelle garanzie elementari che nessuna maggioranza ha diritto di sopprimere. Essa consiste nell'usare i mezzi che le leggi e i regolamenti di un'assemblea offrono ai suoi componenti per diffidare una deliberazione illegittima e fuorviante, richiamando intanto le manifestazioni dell'opinione del paese, e provocando, se possibile, le oneste risipiscenze del governo e della maggioranza parlamentare.

In questi casi e con questi modi essa condusse già presso altre nazioni alla pacifica soluzione di conflitti gravissimi, che altrimenti avrebbero precipitato il paese nella guerra civile e nel sangue.

La prima fase dell'ostruzione (giugno 1899) riescì ad impedire l'approvazione dei provvedimenti politici e pose il governo nella necessità, se volle vederli timidamente attuati, a mettere se stesso fuori d'ogni legge, usurpando da solo il potere legislativo che lo Statuto concede unicamente al consenso concorde delle due Camere e del re.

Incalzato dall'audacia di alcuni di noi che impedirono colla violenza materiale alle urne la violazione; ben altrimenti grave dei diritti fondamentali dell'assemblea legislativa, esso chiuse improvvisamente la sessione, inaugurando la tragicommedia di un processo nel quale il Governò che lo provocò finì per sentirsi esso stesso il solo imputato; onde nella certezza di aver preparato il trionfo agli avversari che aveva sognato intimidire, si affrettò a disfare l'opera propria, confessandosi sbaragliato prima di battersi.

Ma più solenne sconfitta preparava agli usurpatori: la suprema magistratura del regno; che proclamata indi a poco caduto nel nulla quel decreto col quale avevano presunto di sovrapporsi al potere legislativo.

Il Governo non seppe meglio attestare il suo ossequio alla divisione dei poteri e al verdetto dei magistrati che chiedendo alla Camera di inorgorgere contro: di esso, attribuendo al decreto quella forza di legge che la Cassazione gli aveva negata.

La via dell'Estrema Sinistra era segnata dalla logica, la sua condotta dai voti del Paese, che ad essa aveva già recato il crescente conforto dei suoi incoraggiamenti.

L'ostruzione venne ripresa. Invano la maggioranza tentò di sgominarla, promettendosi resistenza calma e tenace. A poche ore da quella promessa, disperate del successo, tentava una diversione, decidendo l'abbandono momentaneo dei provvedimenti

per sostituirvi la riforma del Regolamento, intesa a recidere i nocci all'ostruzionismo.

Con questa mossa si proponeva due fini: da un lato, diminuire la fronte esposta all'avversario offeso, riducendo il progetto di legge a una semplice mozione, che stimava più agevole trarre in porto; dall'altro presumeva persuadere il paese, che non più si trattava di mutare la sua legge fondamentale, ma di semplici, innocui ritocchi al regolamento interno.

Ma benosto dovette avvedersi del suo duplice errore, perocchè il paese, ridotato ormai dalla stessa lotta ostruzionista, alla coscienza del pericolo ond'era minacciato, sentì subito come la diversione non fosse che apparente, e nella questione regolamentare si agitasse tutta intora la questione dello Statuto. Perocchè, nello strapotere della maggioranza, sarebbero messe in pericolo non più alcune, ma tutte le libertà.

E a quel modo che si era già da tempo soppressa la garanzia armata dei diritti popolari, s'intendeva ora sopprimere la garanzia morale politica, con la libertà della tribuna parlamentare.

Col nuovo regolamento, qualunque legge liberticida, qualunque gravame tributario, qualunque impresa disastrosa, potrebbe essere votata in pochi giorni e in un sol giorno ad ora fissa, senza discussione e senza controllo.

I monopoli bancari, ferroviari, marittimi, doganali, da cui il paese ripete le sue più acerbie miserie, avrebbero d'oggi innanzi la loro insuperabile forza nella incontrastato onnipotenza di quella maggioranza oligarchica che li rese finora possibili.

All'Estrema sinistra, dal suo canto, il tumulto e non più il silenzio terrono non fece che persuadere la resistenza più fiera e più vigile; e poiché si era tentato dai partiti reazionari di prospettare lo Statuto come documento insidioso ed elastico, che consentisse l'effettivo olocausto della libertà, che formalmente consacra, e calunnierà la difesa ostruzionista come sopraffazione di una minoranza; l'Estrema a sbigliardare la doppia menzogna gittò allora il grido che ebbe nella nazione così vasta eco, chiedendo domandarsi allo stesso paese, alla vera sua maggioranza, il giudizio supremo nella contestazione e affermando la necessità di un'assemblea costituita che col determinare le basi del diritto pubblico in Italia, lo mettesse al coperto da ogni ulteriore attentato.

La maggioranza della Camera sentì a questo punto che in veruna guisa avrebbe avuto ragione della nostra difesa sul terreno della legalità; e complici il governo e il presidente, deciso il colpo di mano della violenza.

Ma neppure la violenza avrebbe approdato ove non presidiasse la frode.

Nella tornata del 29 marzo avendo il presidente dei ministri improvvisamente suggerito alla Camera l'abdicazione del diritto di disporre la propria legge regolatrice in mano di una Giunta speciale, artificiosamente predisposta con una soverchiante maggioranza reazionaria, il presidente della Camera con aperta violazione di tutte le disposizioni del regolamento che salvaguardano la Camera stessa dallo strapotere, dinniogando a tre deputati la facoltà di opporre delle obiezioni e delle controproposte, eccitò col gesto la maggioranza ad una votazione per alzata e seduta, sottraendosi quindi subitanee alle indignate proteste della minoranza.

Dietro queste proteste, alle quali lealmente si associarono con le opposizioni di Sinistra gli uomini più eminenti che onorino il nostro Parlamento, la presidenza della Camera dava le proprie dimissioni, ma la maggioranza la rieleggeva.

Riconfermata il 2 aprile, tra il tumulto della deliberazione precedente, approvava appresso con nuova flagrante violazione del regolamento e dello Statuto, senza discussione; né lettura; la riforma regolamentare e veniva lasciata sola dalle opposizioni a consumare una sopraffazione che non ha precedenti in nessun Parlamento civile.

L'Estrema Sinistra non si proclama né vincitrice né vinta. Essa è fiera di avere, spendendo tutta la propria energia e senza aver ricorso a violenza materiale, che pure avrebbero trovato nelle offese sanguinose onde il suo diritto fu vittima la più ampia

giustificazione, mantenute le posizioni e salvaguardato integro il partito popolare di cui si sente custode.

La deliberazione del 29 marzo e le successive, che ad essa incardinandosi solo da essa potendo attingere valore, pretendono di avere instaurato colla ghigliottina parlamentare il diritto nella maggioranza di fare tutto ciò che le piaceva, son destituite di ogni anche più lontana apparenza di legittimità e furono impugnate solennemente da una parte larghissima dell'assemblea legislativa e sarebbe proprio assurdo supporre che acquistassero mai autorità di legge contro la solida resistenza di un terzo della Camera.

Ed è l'orgoglio dell'Estrema Sinistra l'avere, per colpa della sua resistenza, dimostrato che la maggioranza della Camera non seppe trovare in sé la forza organica per sopraffarla, ma dovette scivolare sul terreno della frode più manifesta, e che il governo stesso, nel momento che trasognava la sua maggioranza su quel terreno, fu costretto a fuggire di abbandonare quei provvedimenti la cui approvazione fu la sola ragione della loro obliqua condotta, come la presentazione di essi fu il solo motivo della difesa ostruzionista.

D'altro canto sarebbe un'illusione infantile aggiustar fede a così trasparente manovra del Gabinetto; se anche giovi far credere alla revoca dei provvedimenti politici, troppo è chiaro che la spogliazione meditata dei diritti della minoranza, consacrati da cinquant'anni di storia parlamentare, non può essere fatta per gioco.

Prima o poi il governo è la maggioranza intenzionato cogliere i frutti dell'opera loro. Al risprisi dunque della Camera il conflitto si ripresenterà nel punto medesimo in cui fu interrotto.

E in questa previsione che la voce del paese dove farsi sentire più alta e solenne che mai.

### Cittadini d'Italia!

Le misure ad ottenerle le quali si volle soppressa la libertà della tribuna parlamentare, non offendono soltanto, in astratto, il fantasma giuridico, né gli interessi di una sola classe sociale.

Annientata la libertà di riunione, di associazione, di stampa, minacciato il diritto di voto, la classe lavoratrice si vede ammantellate tutte le trincee entro le quali può difendere legalmente i propri interessi economici, educare la propria coscienza politica, elevarsi gradualmente alla luce della storia, e un dilemma tenebroso le si chiude dinanzi: o la schiavitù, senza speranza, o la storica convulsione di una perpetua sommossa.

I ceti medi, i commercianti, la piccola proprietà, le professioni che vivono di un fado ed assiduo lavoro, la massa dei condannatori, la stessa borghesia industriale nascente in Italia, vedranno la sopraffazione dei diritti popolari, l'alto vitale di ogni Stato moderno, rinvigoriti la feudalità terriera, il militarismo, le forze tutte del passato, onde generarsi il fascismo che esultano il Paese e semina fra classe e classe, fra regione e regione, mettendole a non lontano ripentaglio la stessa unità della patria, fermenti invincibili di dissensione e di morte.

Infine le classi intellettuali sentiranno l'attentato alla libertà delle fedeli onestamente professate, incombente minaccia alle conquiste più gelose del pensiero, ai tesori della cultura e della civiltà.

Dicano essi, dicano tutti i cittadini onli le libertà conseguito con tanto sacrificio di pensatori e di martiri non sembrano vane fiondaglia da farsene strame a privilegi novelli, se essi intendono che un colpo di Stato parlamentare muti senza esplicito loro consenso, a ritroso, dei fatti e della storia; il regime politico che il Paese si è dato; restituiscano essi, nella sua effettiva virtù, il diritto di controllo, che in essi è immanente, sull'opera dei loro deputati, obliandoli nettamente a pronunciarsi sul formidabile problema.

Questo problema illustrato alle moltitudini, aggiungendo alla nostra resistenza la forza operosa del loro pensiero e del loro volere.

Poiché se entro la Camera un manipolo di combattenti può essere sgominato dalla congrua del numero, questo inesorabil-

mente si spezza contro la resistenza ordi-

nata, assidua e cosciente di tutto il paese.

La libertà non è comodo fendo che si lascia sfruttare da eredi ignavi, essa è faticosa conquista di ogni ora.

Ma se è possibile ad un popolo virile e vigile rintuzzare con essa gli attacchi che minacciano, invano è la rimpiange perduta, né gli è dato riconquistarla senza infiniti dolori, senza ripassare straniero nella propria terra, ignorato alla storia, a traverso lunghi periodi di espiazione che perseguivano i vinti.

Il manifesto è firmato:

Alberoni, Aglio, Agnoli, Angiolini, Badolati,

Bassani, Bassani, Borsari, Bertoldi, Belloni,

Bonini, Bonini, Bisciolini, Calosci,

Calli, Chiodi, Colaninzi, Costa, Crotti, De

Andria, De Cristoforo, De Balmis, De Mar-

tina, De Felice, Fani, Fanti, Garavetti,

Giannone, Girardoni, Giusti, Imbrani, In-

glesi, Lazzarini, Riccardo, Marzotto, Marzotto,

Marzotto, Morganti, Neri, Pansini, Pella,

Pavia, Fantasio, Parnati, Paschetti, Pina,

Pipitone, Prampolini, Piantoni, Rampoli,

Racchini, Ravelli, Rocca-Ferrari, Ruffini,

Sacchi, Sant, Saveri, Schiet, Socol, Tavoni,

Tassi, Turati, Valeri, Vendemini, Zasio.

Roma, 5 — Con regio decreto in data d'oggi, fu revocato il precedente decreto del 22 giugno 1899, N. 227 per modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla pubblica sicurezza e sulla stampa.

## CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

4 aprile.

Dritto e rovescio.

(=) Passa sotto le mie finestre una bella «vittoria» tirata da un fine cavallo inglese, che trotta magnificamente. Ci sta su una donna... Bella da innamorare il figlio dell'uomo. Celebre per la sua gola da usignolo, e per i quattrini che le son piovuti in grembo nei più illustri teatri d'Europa e d'America. Essa sorride, e con gesto da regina butta da una parte e dall'altra nichelini e palanchine ai monelli che la inseguono. Quest'atto è volgare e anche un po' indegno. Mi viene una voglia matta di mandarle dietro una sponda schiacciata... E dire che ero prima disposto di buttarmi ai suoi piedi, adorando.

Cristi a palazzo.

Guardate che capo amaro, che è l'assessore De Mattia... Avrebbe voluto che la Giunta ordinasse l'illuminazione del palazzo municipale nell'occasione della processione del venerdì santo.

Il Sindaco gli ha risposto che quella è faccenda privata. Chi ha fede, illumina, si ingiannocchia, prega. Chi non ne ha, deve risparmiare l'opinione degli altri. Ma il Municipio è di tutti: di chi crede e di chi non crede; di cattolici e di protestanti; di ebrei e di samaritanici. Essi non deve essere in manifestazioni platoniche, che ad alcuni possono piacere, ad altri dispiacere. Non deve intrattenersi in quello che deve essere impero intorno di coscienza; mentre, invece, il suo compito è unicamente diretto alle materialità della vita, a rendere più facile la comunione cittadina, a far che si accresca la educazione civile.

Con tutto ciò il De Mattia, non si è persuaso; e perché tutti gli altri suoi colleghi son stati del parere del Sindaco, ha dato le sue dimissioni.

Anche delle dimissioni De Mattia.

Si fa qui un gran parlare delle dimissioni dell'assessore De Mattia. Perché ha fatto questo chiosetto? Tutti hanno capito che esse volle far emenda del peccato di aver sottoscritto il manifesto per celebrare il 20 Settembre... Vuole ritornare nelle grazie dei suoi clericali, dei quali agogna apparire capo. Pare che la ciamballa non gli sia riuscita, malgrado la cooperazione degli altri consiglieri clericali. Boba, Toffoli e Donaduzzi. I suoi correligionari continuano a beffeggiarlo.

Da Tolmezzo.

1 aprile.

L'onor. Vallo.

È stato oggetto di svariati commenti l'apprendere che l'on. G. Vallo, deputato di questo Collegio non partecipò al voto della seduta di martedì 27 marzo circa i provvedimenti per il miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei maestri elementari nel bilancio preventivo 1900-1901. Davvero le relative critiche sono meritate quando si sa che ad ogni occasione che scrive o parla agli amici elettori o maestri, il buon Vallo non risparmia le calde promesse, mentre si riscontra che alla prova dei fatti, forse per non andare in disgrazia col ministero, quando si presenta un'occasione per poter almeno suffragare con un sol voto le tali promesse, egli o non interviene alle sedute od esce dall'aula prima del voto.

Ma sia più franco ed indipendente una buona volta questo deputato!

# LE FERROVIE IN FRIULI

(Mountaineer) — La sede più opportuna per pubblicare queste quattro righe, benché battute già alla buona e senza pretesa, sarebbe veramente non di quegli organi locali che, quando non possono con un articolo salvare le istituzioni, hanno la specialità di promuovere i commerci e le industrie e di tutelare i grandi interessi che vi sono annessi. Tuttavia mi lusingo che il Paese, benché abbia riservate, di solito, le sue colonne a fatti personali, a piccole questioni di campanile, a interessi di bottega, di ditte industriali, ecc., vorrà accordarmi un posto come lo trovò e lo trova alle questioni daziarie, alle chiacchiere agricole, ecc.

Per venir a parlare del presente e del futuro coverrò dare una occhiata al passato e lo farò in via sommaria, citando deliberazioni prese e brani di discorsi, tenuti in pubbliche assemblee, senza voler fare con ciò una critica, facile del resto, su quanto è stato fatto sino ad oggi. La mia intenzione è di rievocare il passato onde mettere in guardia eletti ed elettori contro nuovi possibili attentati alle finanze locali.

Nel 1875 in seguito ad una mozione del Consiglio provinciale di Udine la deputazione di questo nominava una commissione, per studiare gli interessi ferroviari della provincia, composta dai signori comm. Giuseppe Giacometti, oo. A. di Prampero, avv. O. Kessler, oo. Portis e Spanzaro. Questa però, non fece niente tanto che sullo scorcio del 1879 il municipio di Udine, d'accordo con la Camera di Commercio, si decise a formare una commissione al medesimo intento.

La Provincia, invitata a parteciparvi, delegò la rappresentanza al co. Groppiero ed al cav. Isidoro Dorigo, però, con mandato tanto ristretto che la commissione non ebbe da essa alcun appoggio, benché le domande formulate dalla stessa fossero più che moderate. Non veniva chiesta infatti che la costruzione di un piccolo tronco ferroviario il quale avesse unito Udine al mare (km. 32). Ma allora non si seppe o non si volle ottenere nemmeno tanto poco! Forse non erano ancora maturi i tempi!

La deputazione provinciale di allora, il cui membro anziano era il cav. Paolo Billia, aveva proclamato e deciso « di mantenersi in quella riserva che era anche consigliata dal fatto che un vero e proprio studio su quella linea non era mai stato fatto e che vi mancava una ragionata dimostrazione della utilità assoluta di quella ferrovia, perché Porto Buso non è porto sistemato e che lo stesso essendo fra Trieste e Venezia non presenta una sufficiente prospettiva di movimento di importazione e di esportazione per essere tale la creazione di una ferrovia ».

Evidentemente i signori che formavano il governo provinciale di quell'epoca non sapevano, o non volevano, farsi ragione della utilità della breve ferrovia propugnata dal municipio di Udine e dalla Camera di Commercio.

Nessuno avrà mai preteso che il piccolo tronco avesse avuto a far deviare i grandi trasporti dagli scali di Trieste e di Venezia, ma quanti conoscono un po' il movimento dei trasporti e le singole tariffe comprendono facilmente che la nuova linea, unita ad altri provvedimenti, avrebbe potuto far vita ad un traffico discreto con vantaggio del commercio e delle industrie del paese.

Più tardi, quando cioè i tempi si erano maturati, come vedremo, la linea venne costruita e diede vita al porto di Nogarò, il cui movimento è sempre in aumento, nonostante il nessun aiuto da parte del regio Governo, il quale avrebbe dovuto esplicitarsi nella costruzione di banchine, di baracconi, di magazzini doganali. Ma il r. Governo non può avere se non le idee sane espresse dalla Deputazione provinciale nel 1875 per bocca del deputato cav. Dorigo il quale nella tornata del 21 giugno di quell'anno così si esprimeva: « I timori della Deputazione furono rafforzati coll'eloquente linguaggio dei fatti, dal disinganno e dal pentimento (?) che subirono le provincie di Treviso, Padova, Vicenza, le quali avendo costruito ultimamente delle ferrovie, si trovano oggi al caso che invece di trovarle rispondenti ad un movimento commerciale che non esiste, si ricolgono nei rispettivi bilanci, d'aggravio insopportabile ».

Poco più d'un anno appresso quella stessa Deputazione provinciale presentava invece i provvedimenti ferroviari i quali comprendevano un complesso di linee. Un'ovvissimo lasso di tempo aveva fatto cambiare opinione ed il linguaggio eloquente delle cifre, che faceva osteggiare, nel 1879, un piccolo tronco di km. 32, che si avrebbe potuto far costruire dallo Stato, non aveva più nessun valore per un provvedimento che involgeva gravi impegni e che doveva creare uno spostamento d'interessi.

Infatti nella tornata del 15 settembre

1880 il deputato Paolo Billia faceva verbalmente la proposta dei provvedimenti ferroviari avvertendo che la Deputazione « per riguardar che sono facili a comprendere ed avere creduto più conveniente di fare una relazione a voce piuttosto che divulgarla per mezzo della stampa ».

Il Consiglio provinciale votò un ordine del giorno col quale « invitava la Deputazione a proseguire gli studi e le pratiche relative e nella tornata del 12 aprile 1881 ne votò un altro per invitarla a concretarsi d'accordo cogli enti interessati a un piano completo e definitivo di esecuzione delle ferrovie da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio, ecc. ».

Per nel 1882 che la nostra provincia prese le sue decisioni. Nella memorabile seduta del 29 aprile di quell'anno il deputato Paolo Billia sostenne le ragioni esposte succintamente nella relazione ai consiglieri, e, paurito della luce, la Deputazione propose, con scandalo grave, ed ottenne, che l'argomento di tanto interesse per il paese, venisse trattato a porte chiuse, come i processi per atti immorali, e la seduta ridivenne pubblica soltanto al momento della discussione generale e del voto.

Contro la proposta della Deputazione parlarono, presentando savie controproposte, parecchi consiglieri, fra altri l'avv. Orsetti e l'ing. Rosmini; ma alla fine l'ordine del giorno della Deputazione raccoglieva 22 voti in favore, 21 contrari ed una astensione. Se questo astensionista si fosse pronunciato francamente contro, la provincia avrebbe una rete ferroviaria distribuita più equamente con vantaggio generale. Per quella deliberazione venne stabilita infatti la costruzione di ferrovie in una sola parte della provincia, nella parte bassa, anziché la costruzione di una ben ragionata rete di tramvie.

È ben vero che con quell'ordine del giorno veniva stabilito un concorso annuo, per 35 anni, ad una tramvia che dai Piani di Portis mettesse a Tolmezzo, e ad una che da Udine mettesse a S. Daniele. Ma per queste piccole linee la società che assunse la costruzione e l'esercizio della parte grossa non presentò proposte e la cosa restò morta. Un privato costruì e gestisce la tramvia Udine-S. Daniele, ma della ferrovia nella Carnia non si è fatto ancor niente all'infuori di chiacchiere.

La Società Veneta costruì infatti, in parte per proprio conto, le seguenti linee Udine-Cividale; Udine-S. Giorgio di Nogarò-Portogruaro; il piccolo tronco S. Giorgio di Nogarò-Porto Nogarò; e l'allacciamento con le ferrovie friulane a Cervignano.

Lo Stato costruì la Portogruaro-Casarsa ed il tronco Casarsa-Spilimbergo.

Tutte queste ferrovie, benefiche sempre, anche se passive, percorrono però la parte pianeggiante della provincia, mentre plaghe ricche e popolate, come quelle del medio Friuli e della Carnia, ne sono rimaste prive.

In questi ultimi tempi si sono, però, mossi gli abitanti della Carnia, per reclamare la costruzione di una ferrovia sino a Villasantina. Si sono tenute parecchie adunanze dalle quali pare sia scaturita la decisione di far allestire un progetto. Vuolsi, anzi, che di questo siano state incaricate: la Società delle ferrovie meridionali e la Società Veneta.

Al momento di decidere sui singoli progetti l'affare potrebbe essere già virtualmente concluso con una delle due società e potrebbe così ripetersi il caso successo nel 1882.

Gli interessati dovrebbero discutere per stabilire prima di ogni altra cosa, quale dovrebbe essere il sistema più confacente sia nella costruzione sia nell'esercizio; poiché fino ad oggi si è messo proprio il carro davanti ai buoi.

L'argomento ha bisogno di essere trattato largamente e pubblicamente, e non sarebbe male che gli interessati anziché fare le cose in famiglia, chiamassero a concorso negli studi altri enti, primo fra tutti, a nostro modesto avviso, la Camera di Commercio la quale sarà certo in grado di designare all'uopo qualche suo membro competente in materia di traffici ferroviari.

Un piccolo tronco di linea della lunghezza di 11 chilometri, come sarebbe quello sino a Tolmezzo, o di chilometri 20, se spinto sino a Villasantina, potrà soddisfare qualche ambizione, a giovare a qualche interesse locale del capo-linea, ma non farà mai l'interesse generale della Carnia. Dato, poi in mano all'Adriatico od alla Veneta esso avrà una vita stentata, i treni saranno limitati e ben presto verranno rimpianti gli sgangherati veicoli che fanno attualmente il servizio, veramente economico, fra la stazione per la Carnia e Tolmezzo.

Si è detto che alla costruzione ed all'esercizio del piccolo tronco dovrà concorrere la provincia. Non sarebbe conveniente, in questo caso, di studiare la possibilità e con-

venienza di una linea più lunga onde far partecipi del beneficio il maggior numero possibile di paesi?

La nostra regione alpina è diftata di corsi d'acqua, dai quali non dovrebbe essere né difficile né sovrabbondantemente dispendioso, derivare l'energia elettrica per fornire la forza motrice alla trazione di una ben ragionata rete ferroviaria.

Oggi si tende da tutti a viaggiare comodo, rapidamente ed a spendere poco, ed a far trasportare i prodotti del suolo e dell'industria al minor costo possibile. Ora una piccola linea non può essere in grado di soddisfare a tutte queste esigenze, mentre questo potrà essere possibile con un impianto sufficientemente importante.

Per raggiungere l'intento sarebbe necessaria la costituzione di un grande consorzio di comuni, il quale desse vita ad una rete ferroviaria economica, a trazione elettrica, ed a scartamento normale.

Questa ferrovia dovrebbe partire da Udine, e, percorrendo per quanto possibile le strade carrozzabili, passare per Pagnacco, Colloredo di Montebano, Treppo, Bula, Caspoggio, Gemona, Venzone, Povero, per giungere a Caneva di Tolmezzo. Qui dovrebbe dividersi in due tronchi, uno lungo la valle di S. Pietro sino a Paluzza, l'altro sino a Villasantina.

Se un giorno, che speriamo non lontano, dato il benefico movimento che va accentuandosi, le risorse, che oggi vanno così malamente scotolate in frastuono senza utilità pratica, potessero venir impiegate a beneficio dell'agricoltura e dei pubblici lavori, la ferrovia, essendo a scartamento normale, potrà proseguire oltre Paluzza a Timau, Plecken, Mauthan ed allacciarsi alla linea della Pusteria ad Oberdrunburg, abbreviando così di molti chilometri le comunicazioni con la Germania.

Il tronco Caneva-Villasantina potrà poi proseguire da una parte verso Ampezzo e Forai e dall'altra per Ovaro-Pesieria-Passo di Sjara-Sappada-S. Stefano del Comelico-Auronzo-Misurina-Tolbach allacciandosi ivi alla linea della Pusteria ed abbreviando di molto il percorso verso la Baviera.

Ed ora che il Paese ha richiamato l'attenzione dei contribuenti sul grave problema, non mi resta che chiederle col motto: *Memini 1882!*

Da Gemona.

6 aprile.

Funerali solenni.

Ieri seguirono i funerali di monsignor Pietro Forgiarini, da ben venticinque anni arciprete e pastore della nostra Parrocchia. La mesta cerimonia rivestì il carattere di una solenne manifestazione di stima e di affetto per il sacerdote esemplare, on lo scopo precipuo e disinteressato fu in ogni occasione la carità zelante e l'amore incondizionato al benessere del suo gregge. Tutta la cittadinanza, senza distinzione di partito, prese parte all'accompagnamento della venerata salma, e difficilmente una così unanime dimostrazione d'intenso rimpianto potrà ripetersi nel nostro paese.

Monsignor Pietro Forgiarini nato dal popolo, fu dal popolo onesto educatore, e valido patrono nell'alleviarne le immeritate sofferenze ed i molti dolori. Sacerdote modello espleto senza intransigenza, senza debolezza la santa ed onesta missione della carità e del reciproco amore. Alieno da quello spirito battagliero per cui si sono resi celebri molti dei nostri prelati, insegnò la vera religione di Cristo che consiste nel perdono delle offese e nella protezione ed aiuto dei poveri, diseredati. Alla sua santa memoria unico anche il mio sincero omaggio, coll'augurio che il suo successore, ispirandosi a così nobili e sereni esempi di carità cristiana voglia seguirne le nobili orme, rendendosi così benemerito alla popolazione che sarà chiamata a guidare.

Speranza

Da Cividale.

6 aprile.

Segui l'... pasquini.

Raccontano che *Donache* che un quarto di secolo fa, poi cividalesi, si guardavano meno in cagnesco, non ci odiavano tanto, si viveva insomma più fraternamente d'oggi giorno. Anche in allora vi erano i cattolici, i conservatori, i progressisti ecc. ecc., ciò non pertanto mai si videro, come oggi, a diarsi fra loro i cittadini di questo bel paese. Reciprocamente andandosi tollerando e rispetto, ciascun partito lealmente lottava per il trionfo dei propri principi. E se qualche volta una piccola nube sopraggiungeva ad oscurare la luce della concordia, a disparte accorrevano i pacieri d'ogni partito, ed auspicavano anche le autorità, venivano ben presto eliminate le ragioni di disguido e fatte sparire le cause di possibili inimicizie.

Oggi invece, pare, ci si trovi grande piacere ad aggiungere essa al fuoco, e la vita è diventata assai difficile, per non dire impossibile. Le stufante che si cantano fuori

di qui certo non ci fanno molto onore: Giudaica, purtroppo, è additata a modello di discordie e come un ricetto di gente che non sa vivere di transazioni. Ma non sarebbe forse tempo che si cessassero codeste lotte? Non è forse ancora, d'ambo le parti, salvo l'onore delle armi? Non v'accorgete che i cittadini sono stanchi e nauseati di questo stato di cose? Qualuno riderà di queste nostre querimonie: noi altri, in caso, rideremo poi. Intanto — sottinteso che nel campo dei principi nessuno abbia mai a transigere — interpreti fedeli della volontà dei cittadini si permettano esprimere pubblicamente un comune ardentissimo desiderio. Escalo: Nelle prossime feste pasquali sull'attenta di piazza Plebiscito, al di sopra del vessillo nazionale, si innalzi un bel ramo del simbolo olivo: quindi, da Berto 100 comunisti cantino l'inno della pace. Non ne guadagneranno forse la salute e la tranquillità d'animo dei protagonisti? E per i cittadini non sarebbe forse quel giorno uno dei più belli? Ci pensino i signori primati.

### CRONACA CITTADINA

#### Una risposta.

Togliamo dal Secolo:  
Il dovere dell'avvocato.  
Caterina Pigorini Beri scrive sul giornale di Costanzo Charvet che allora quando una maestra querelò per calunnia uno che l'aveva oltraggiata, questi fu difeso dall'avv. Enrico Ferri; e la chiara scrittrice si meraviglia che quello stesso Ferri abbia preso la parola in Parlamento per sostenere i diritti dei poveri massimi. Gongola di ciò il Corriere della Sera. Io capisco come l'odio partigiano possa arrivare a certi confini, ma non capisco davvero come si possa fare appunto ad un avvocato per la semplice ragione che egli ha difeso un farfante. L'avvocato compie il suo dovere nel sostenere i diritti sacrosanti della difesa di chiunque innocente o colpevole. Se l'avvocato rifiutasse il suo patrocinio in materia penale quando ne viene richiesto, verrebbe meno al dovere che egli si è assunto sin da quando si è messo ad esercitare la professione. E tutti gli avvocati senza distinzione contano nell'atto delle loro difese penali più analoghi che innocenti, senza che per questo essi approssimino l'operato dell'usciere e senza che nessuno si sia mai sognato di mover loro il menomo rimprovero. Queste volte — perchè si tratta di Ferri — si vuol fare altrimenti! Per fortuna che l'appunto viene da certi pulpiti... avv. Paolo Tommasini.

#### Interrogazioni.

Lo sciopero dei medici secondari dell'Ospitale, sarebbe avvenuto sotto un altro presidente?  
— Con un altro presidente, il direttore cav. uff. prof. Fabio Celotti, avrebbe chiesto il suo collocamento a riposo, essendo sano e robusto ed in buona età com'era?  
S. P.

#### La Camera del Lavoro.

Come in altre città italiane, così a Udine si sta studiando di costituire una camera di lavoro per l'occupazione degli operai e per il miglioramento economico della loro classe. È impresa nobile e necessaria, perchè la camera del lavoro non appartiene solamente alla serie delle istituzioni benefiche che l'idea socialista ha fatto germogliare nel campo borghese, ma deve anche rappresentare un bisogno ed un compito di ogni altro partito che si ispiri a sentimenti di progresso e di civiltà. Infatti l'istituzione è per sé stessa umanitaria e per la ragione medesima che gli istituti più assommano la protezione degli operai ammalati o degli inabili al lavoro, quella volge la sua cura ad una forma ancor più terribile dell'indigenza. È purtroppo la disoccupazione madre di sventura e di delitti, la disoccupazione che precipita l'operario ancor forte e valido nell'avvilimento e nell'abbandono di sé stesso e ne pone ingiustamente la famiglia alla prova dei fatali colpi della miseria e della fame, quando non lo consiglia ad uscire dalla via dell'onestà e della rettitudine. E quante volte la disoccupazione è ingiusta conseguenza di oscuri o di necessitati indipendenti dalla buona volontà dell'operario! Ora a noi sembra che ogni partito abbia interesse di togliere il malcontento generato dal bisogno e di evitare ogni possibile causa di disordini ai quali non sarà facile opporsi finchè si lascerà la classe più sacrificata e più utile in balia

delle ingiustizie dei proprietari o della fortuna.

E noi approviamo la scelta del Comitato che qui a Udine ora si occupa studiando la convenienza di costituire una camera di lavoro e disponendo le forme migliori della sua attuazione. Comitato al quale appartengono persone di veri partiti, le quali hanno avocato a sé l'iniziativa di tali studi, riconoscendo essere necessario che tutti i cittadini diano cura ad un'opera così umanitaria in una città dove certamente i sentimenti umanitari non sono patrimonio di un solo partito.

Per queste ragioni noi speriamo che gli appoggi non manchino e che provengano da tutti con eguale generosità: confidiamo che tutti i cittadini, né le società, né il Comune stesso lasceranno cadere tale progetto, volto a curare le sorti degli operai di buona volontà.

Orediamo anche utile che i giornali cittadini si occupino della cosa, destando nei lettori l'interesse che essa appropria a buon punto, per modo che Udine nostra, così feconda di nobili iniziative, non possa rimproverarsi di averne trascurata una delle migliori.

#### A "quel del formaggio"

All'intento di metter fuori combattimento colui che assume difendere, e contemporaneamente per fare a sé della "reclamazione", quel del formaggio cerca spostare la questione; ma lo non sono disposto a far il suo ginocchio.  
Non rispondo quindi alle digressioni sue e ripresento integralmente la questione principale, e l'invito, se può, a dichiarare se il Consiglio ospitaliero:  
I. Fecce bene a manipolare il giudizio del Grocco, per renderlo vantaggioso ad uno, sfavorevole ad altro dei concorrenti?  
II. Fecce bene a rendere di pubblica ragione, un giudizio riguardante persone, cosa mai fatta prima d'ora?  
III. Il presidente assessore era spinto da un sentimento d'imparzialità quando patrocinava l'elezione non del primo, ma l'ultimo della terna?  
IV. Il ricorso fu presentato per il decoro dell'ospedale e per ritornar la buona armonia fra il Consiglio ospitaliero e quello del Comune; e non per il puntiglio del presidente?  
V. Dimettendosi l'attuale Consiglio ospitaliero, un nuovo Consiglio non vorrebbe o saprebbe sostenere le ragioni ed il decoro del pio luogo?  
Qual delle dinte e dei ovi.

#### Sottoscrizione permanente

- per un ricordo marmoreo a **F. Cavallotti**  
Somma precedente L. 374.30  
N. N. » — 30  
A. P. per ritiro del Decretone. » — 25  
S. T. Viva l'Estrema Sinistra » — 15  
Ria Artide, idem » — 15  
V. I., ringraziando, a nome del Principe di Torchiarolo e Zipa, Monsignor Caracciolo, Grande di Spagna..... ecc., per averlo protetto contro il Ministro Evangelico » 3.—  
Totale L. 373.50

#### Le obblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zulliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

#### Patronato "Scuola e famiglia"

I soci sono convocati in assemblea generale nella Sala maggiore del R. Istituto Teozio, domani alle ore 10 ant., per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:  
1. Comunicazioni della presidenza;  
2. Discussione ed approvazione del consuntivo dal 1 gennaio al 31 dicembre 1899.

#### Teatro Sociale.

Questa sera alle 8 e mezza precise rappresentazione della *Manon*.  
Domani, ultima della stagione, rappresentazione dell'opera *Manon*.

#### LA POSTA DEL "PAESE"

A tutti gli egregi collaboratori e corrispondenti domandiamo scusa se forza maggiore, quella cioè di dar posto alle cose di urgente opportunità, ci obbliga ad omettere i loro articoli e corrispondenze. Ci continuiamo, ad ogni modo, la loro benevolenza che torna di tanto incoraggiamento all'opera nostra.  
Al ricercatori di copie. — In onta all'accovacciata tiratura, degli ultimi numeri non ci è rimasta una copia per cui siamo dolenti di non poter accontentare i numerosi ricercatori dei medesimi.  
Ieri sera moriva **Enrica Ferrasutti** di Fioravante di giorni 14.  
I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. partendo dalla casa in Via dei Teatri n. 4 alla chiesa Metropolitana.

### CRONACA MINUSCOLA

**Documenti.**  
I nostri amici lettori non hanno bisogno di prove documentali per credersi: sanno per esperienza che quando affermiamo una cosa non lo facciamo a caso.

Ma per illustrare una volta di più i sistemi dei nostri reggitori e per dimostrare a che razza di equanimi esecutori si sarebbero dati in balia i diritti statuari con il testè revocato Decretone (che il sig. Prefetto segnalò nel passato ottobre per la dimostrazione a Cavallotti, mentre si permise quella per Crispi a Palermo) ecco qua un documento. — Riguarda la nota vertenza tra il predicatore del Duomo ed il ministro evangelico sig. Gandolfi, tanto cristianamente rassegnato e nudo, quanto l'altro è bollente e provocatore. Al quarantista si permette la pubblicazione o esplicita divulgazione di un numero unico contro chi, in forma urbanissima, aveva confutato lo suo serali panzuso sul sangue di S. Giovanni e simili; al Ministro evangelico, si impedisce, sotto la minaccia di una contravvenzione insanabile, la diffusione di un innocente e corrotto stampato. Ecco il documento:

Milano, 20 marzo 1899.  
Ispektore di Publica Stuzzeza

Egregio Signore,  
Il suo stampato seguito a circolare per la città e stampi ve ne era uno nel caffè a terreno di questa Prefettura.

La prego di vedere come possa essere più avventato, dopo la sua esplicita promessa di non metterli ulteriormente ed in alcun modo in circolazione; mentre da canto vostro (!) non ritoveremo la contravvenzione nella certezza che sia più avventato a sua insipiente. Rispetti.

Ora, le contravvenzioni, come dirò Colombi, si fanno, o non si fanno. Non si scappa: o la contravvenzione c'è, e l'autorità di P. S. ha il dovere di proprio dovere; o non c'è, e la stessa autorità ha commesso un arbitrio per conto dei principi di Torchiarolo e Zipa, grande di Spagna, ecc., ecc., per conto dell'arcivescovo e di chi gli vuol bene, o va a riviscirarlo alla stazione.

#### Regolamenti....

Militarizzazione. Nel Regolamento disciplinare per il corpo di musica municipale approvato in seduta del 8 marzo passato, c'è l'art. 12 che dispone: "Per qualunque sorta la riunione si farà nel locale della scuola dove il musicante dovrà trovarsi all'ora stabilita attenendosi alle seguenti prescrizioni: a) avere l'istruimento pulito; b) i capelli corti; c) la barba rasa; d) la montura pulita; e) lo scarpe lucide. — Chiunque non avrà adempito alle suddette prescrizioni, non prenderà parte alla sortita e verrà punito con la multa di lire 5." Bisogna notare che vi sono dei suonatori con lo stipendio di lire 5 al mese. — Meglio, dunque, gli arresti di rigore, o gli squassi di corda a beneficio di Sua Eccellenza.....  
Siamo informati di un emendamento stato proposto circa la prescrizione dei capelli corti. Ma, dopo opportuna spiegazione, restò stabilito che quella prescrizione debba essere interpretata in modo che i capelli siano corti solo nei giorni di sortita. — Si fa eccezione per i calvi.

#### Ricerca

abile correttore di bozza. — Se fosse un Dodo disoccupato, tanto meglio.

#### DIVIDERE?

Secondo alcuni il socialismo è una vana utopia, un sogno da esaltati, prova ne sia, essi dicono, tutte le volte che si tentò di attuarlo, i tentativi fallirono. Causa la deficienza di coltura storica e scientifica ed il misonismo lastardo di paracchi, si fecero al socialismo parecchie obiezioni, le une più assurde delle altre. Spesso iutisi dire: « Il tale è ricchissimo e si spaccia per socialista. Oh! Perché non comincia a dar noi il buon esempio, dividendo coi poveri le sue sostanze? ». Con questo meschino corredo di cognizioni critiche molti si assumono l'arduo compito di combattere il socialismo, quasi fosse una teoria puerile da potersi facilmente confutare anche dalla più ignorante donnucchia! Eppure nel partito socialista militano eletti ingegni e luminari della scienza, (\*) come il Ferri, il Lombroso, ecc. ecc. Nei primi tempi del cristianesimo, molti, dopo essersi convertiti, vendevano tutto ciò che possedevano, e ponevano il prezzo ai piedi degli apostoli. Il denaro veniva poi diviso secondo il desiderio ed i bisogni della comunità. Nel Medio-Evo fecero lo stesso i Cirruccellioni, gli Albigesi, gli Anabattisti, ecc. che per principio rigetavano la proprietà privata (\*). Sa domani ereditassi una pingue sostanza, puta caso, da uno zio pleboscuro, conserverei le mie opinioni socialiste, ma mi guarderei bene dal dividere, come facevasi nei tempi del socialismo apostolico. Se in me predominassero in modo assoluto i sentimenti altruistici, fatta l'ipotesica eredità, cercherei di fare il bene in

(\*) I veri scienziati, cioè i positivisti o gli evoluzionisti, sono quasi tutti seguaci di Paolo Marx. Molte scienze vicinate ed in via di rinnovazione mentre le nuove scoperte, hanno concluso che per moltissimi problemi non c'è soluzione pratica all'infuori del socialismo. La scuola criminale positiva ce ne dà un esempio. Il delinquente nato ed il delinquente occasionale non possono corragerarsi, sia pure parzialmente, che modificandosi con i fattori economici che ora favoriscono il delitto.  
(\*) Vedi Cathrein, "Il Socialismo", pag. 6. Fratelli Bocca.

un modo più razionale e conforme agli attuali bisogni della società. Cercherei di municipalizzare qualche pubblico servizio; (\*) provvederei perchè la cura degli ammalati, in certi casi, si facesse a domicilio, e non negli ospitali, i quali, molte volte sono pieni zeppi, come a Udine, per esempio. *Erigeri un ospitale per i cronici*... Vorrei fare, insomma, molte belle cose; ma siccome lo zio pleboscuro non ceiste, e sono nell'impossibilità materiale di attuare coi miei mezzi, sia pure in piccolo, questi principi umanitari, mi conforta tuttavia il pensiero che i più finiranno presto ool persuadersi che si potrà un termine agli egoismi umani con una generale espropriazione del pubblico bene.

Tutti però, secondo le proprie forze, possono fare qualche cosa a pro del proletario. Da parte mia non esserd dal caldaggiare quell'utilissima istituzione: ch'è la Camera del Lavoro, che sta per sorgere nella nostra città. L'operaio deve pensare ad avere soccorsi in caso di malattie e durante la sua vecchiaia, ed a ciò fu provvisto colle società operaie di mutuo soccorso. Ma il proletario deve opporsi anche all'egoismo dei ricchi, i quali sanno benissimo coallizzare per diminuire i salari, aumentare le ore di lavoro, ed angariare i lavoratori in mille modi.

Gli operai s'iscrivono dunque alla Camera del Lavoro, le quali sono appunto leghe di resistenza degli sfruttati contro gli sfruttatori; inoltre servono egregiamente come uffici di collocamento, impedendo così che il lavoratore sia angariato anche dagli intronettori, i quali sono sempre d'accordo coi capitalisti per lucrare sulle altrui miserie. *Osside*

(\*) I comuni democratici potrebbero fare molte cose a pro delle classi meno abbienti, se il governo non spendesse tanti milioni per la guerra e non cercasse di agravarlo imponendo ai comuni di sottoporre a certe spese che dovrebbero piuttosto gravare sul bilancio dello Stato.

#### Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale del 1 al 7 aprile 1899.

|                   |   |
|-------------------|---|
| Nati              |   |
| Nati vivi maschi  | 9 |
| "    "    femmine | 6 |
| Morti             | 1 |
| Eposi             | 1 |
| Totale N. 17      |   |

Publicazioni di matrimoni.  
Giovanni Platino agricoltore con Maria Sacavino casalinga — Luigi Capolli tessitore con Annalia Per casalinga — Luigi Cieschi faticino con Luigi Dianca casalinga — Luigi Contardo possidente con Elena Zilli casalinga — Giacomo Pavesini possidente con Giuseppina Antonini agiata — Luigi Madiano facchino con Regina Venturini casalinga — Giovanni Marinato negoziante con Luigia Barbanti casalinga.

#### Matrimoni.

Giuglielmo Simeoni falegname con Luigia Romanello casalinga.  
Morti a domicilio.  
Romano Benetto di Riccardi di giorni 11 — Ubaldo Giavon di giorni 8 — Luigi Costati di Fabiano di anni 1 — Martino Blessigh in Romano di anni 80 sacerdote capuccino — Caterina Peruzzi in Giovanni d'anni 63 monaca conventuale — Stefano Laurenti fu Pietro d'anni 73 possidente con Teresa Musigh di Lorenza d'anni 1 e mesi 4 — Romeo Tullini fu Giovanni d'anni 70 suora di carità — Teresa Franzolini Quercini fu Bertoldo di anni 82 contadina — Enrico Perassutti di Fioravante di giorni 14 — Inna Del Zotto di Gabiolo di mesi 7.

Morti nell'Ospitale Civile.  
Michelo Sacavino fu Francesco d'anni 81 agricolto — Antonio Passadotti fu G. B. d'anni 59 libraio — Luigina Angoletti d'anni 48 suora — Arturo Simonato di Angelo d'anni 23 agricoltore — Arturo Claudiotti fu Giuseppe d'anni 43 infermiere — Valentino Zanior in Leonardò d'anni 56 muratore — Maria Felcare di Giovanni di giorni 10 — Maria Volpe fu Pietro d'anni 26 casalinga.

Morti nella Casa di Ricovero.  
Lucia Vida-Basso fu Valentino d'anni 81 casalinga. Totale N. 29.  
dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

GIUSEPPE ANTONIO, gerente responsabile.  
Tipografia Cooperativa Udinese.

#### La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)  
Estrazione di Venezia del 7 aprile 1899.  
**82 44 12 16 10**

#### L'AMBULATORIO

del Dott. Giuseppe Murero  
per la cura delle malattie della pelle  
è aperto tutti i giorni mezo i festivi alle ore 2 1/2, in Via Villalati N. 37, Udine.  
Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato

PREMIATA FOTOGRAFIA  
**LUIGI PIGNAT E C<sup>o</sup>**  
Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta  
Specialità: PLATINOTIPIE  
Si assume qualunque lavoro  
tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti  
PREZZI MODICISSIMI  
Medaglia d'Argento  
all'Esposizione Gen. - Torino 1898

SOLO L'ACQUA

# CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO  
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa  
**I CAPELLI E LA BARBA**  
mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI  
ed osigare sempre sull'etichetta il nome dei produttori

**MIGONE & C.**  
12, Via Torino - MILANO - Via Torino, 12

La CHININA - MIGONE tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, L. 5 e L. 8,50.

Trovata da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito in UDINE presso i signori ENRICO MASON, chimicaglieri - Fratelli PETROZZI, barbieri e profumieri - FRANCESCO MINISINI, droghiere - ANGELO FABBRIS, farmaciaista.

Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - Milano 28  
(Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.)

# AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità  
di **DOMENICO DE CANDIDO**  
CHIMICO - FARMACISTA  
Via Gruzzano **UDINE** - Via Gruzzano

Grandi Diplomi d'Onore  
alle Esposizioni di **Lione, Digione e Roma.**

**VENTI ANNI**  
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con **Medaglie d'Oro** alle Esposizioni di **Napoli, Roma, Amburgo** ed altre a **Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.**

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET  
Prezzo L. 2,50 la bott. da litro - L. 1,25 la bott. da mezzo litro. Scontato ai rivenditori.

Trovata Depositi in tutte le principali Città d'Italia.

Insuperabile!

## AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



di fama mondiale  
Con esso chiunque può stendere a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. - Si vende in tutto il mondo.

**OCCASIONE**  
**100 Biglietti e 100 Buste**  
L. 1.50, 2.00, 2.50  
Rivolgersi Tipografia Cooperativa

## SEMINE PRIMAVERILI

Nuovo FRUMENTONE CONQUISTATORE

Il più produttivo il migliore dei GRANTURCHI fin qui coltivati.

Composizione: 1/3 grano duro, 2/3 grano tenero.

Frumento "CONQUISTATORE" a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un sacco pesa di 2 chili 1/2. 3 B. - 100 chili L. 40 - un chilo L. 0,40.

Frumento "CONQUISTATORE" a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un sacco pesa di 2 chili 1/2. 3 B. - 100 chili L. 40 - un chilo L. 0,40.

Frumento "CONQUISTATORE" a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un sacco pesa di 2 chili 1/2. 3 B. - 100 chili L. 40 - un chilo L. 0,40.

## SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA PER TUTTI

Nuova invenzione Inceper...  
È tanto più che si può usare...  
In tutta Italia. - Prezzo in tutta Italia...  
20 e 50 - SO al pezzo...  
pasta elegante sciolta.

## MAGNETISMO

La veggente sonnambula Inceper d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigerai al Prof. Pietro d'Amico  
Via Roma, n. 2 - BOLOGNA

# FRANCESCO MINISINI UDINE

viene preparato con grande attenzione e mandato direttamente

## L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

di **TERRANUOVA**  
di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. È il rimedio più efficace per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.



## AMARO GLORIA

PREMIATO LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE  
del chimico farmacista  
**LUIGI SANDRI**  
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la Farmacia **Hustoli**, il Caffè **Doria** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

**INSERZIONI** in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.